

SELEZIONE PUBBLICA PER TITOLI E COLLOQUIO PER IL CONFERIMENTO DI N. 7 ASSEGNI EXPERIENCED DI 24 MESI PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI RICERCA AI SENSI DELL'ART. 22 DELLA LEGGE N. 240/2010 PRESSO VARI DIPARTIMENTI NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA "STARS SUPPORTING TALENTED RESEARCHER" – AZIONE 1 ANNO 2018 – II TRANCHE – (CUP: F52F16001350001)

bandita con Decreto del Rettore Rep. n. 421/2018 del 26.06.2018 pubblicato all'Albo di Ateneo il 26.06.2018

PROGETTI DI RICERCA

Allegato codice 1

"Cambiamenti discontinui, caos, attrattori: una nuova attitudine epistemologica per le scienze naturali e umane"

Dipartimento di Scienze umane e sociali

Responsabile scientifico: Prof. Gianluca Bocchi

SSD: M-FIL/02 – Logica e filosofia della scienza S.C.: 11/C2 – Logica, storia e filosofia della scienza

Il tema del cambiamento discontinuo oggi è di estrema attualità in molti ambiti scientifici: biologia, scienze naturali, matematica, fisica, chimica, ingegneria, psicologia, sociologia e la storia umana in senso proprio. Un filone che ha molto contribuito a questa focalizzazione è dato dai successivi sviluppi della teoria del caos, originariamente centrata sullo studio dei sistemi dinamici non lineari, che presentano una caratteristica imprevedibilità non ulteriormente riducibile. Tali sistemi risultano infatti estremamente sensibili alle condizioni iniziali, per cui una piccolissima variazione in tali condizioni iniziali può crescere esponenzialmente in un periodo di tempo più o meno esteso, il che pone fondamentali limiti strutturali alla possibilità delle previsioni umane. Correlativamente, dobbiamo ricordare come un sistema sia definito come una struttura complessa di componenti reciprocamente interagenti: le interazioni tra i componenti del sistema e tra queste e l'ambiente regolano il sistema stesso determinandone l'evoluzione e lo sviluppo all'interno di un paesaggio epigenetico, attraverso la formazione di creodi (secondo il vocabolario illuminante di Conrad Waddington). Tuttavia non è possibile studiare il comportamento di un sistema osservandone o separandone una sua singola parte, e questo vale nel mondo naturale come nel mondo umano: non è possibile modellizzare la coscienza umana attraverso lo studio del singolo neurone o delle singole reti neurali.

A partire dagli anni sessanta del novecento, la teoria del caos ha dato l'ispirazione a scienziati di tutto il mondo per costruire modelli atti a studiare i cambiamenti discontinui e gli effetti soglia in ambiti assai diversi (come abbiamo detto: biochimica, biologia, economia, matematica, medicina, controllo motorio, filosofia, fisica e psicologia...). In particolare, sono state focalizzate le dinamiche presenti negli stati di crisi ("punti di biforcazione") e gli effetti di eventi casuali nel cambiamento discontinuo, nell'ambito del panorama epistemologico più generale del pensiero della complessità. L'uso di metafore e di strumenti concettuali costruiti da tale orientamento epistemologico è un aspetto centrale nell'elaborazione di modelli volti a una migliore osservazione e comprensione degli oggetti di studio delle scienze umane e sociali. Citeremo soltanto l'utilizzo dello strumento concettuale degli attrattori, decisivo per comprendere come situazioni di squilibrio si stabilizzino col tempo e generino nuovi stati di equilibrio metastabili, cioè a loro volta soggetti a successive evoluzioni.

Obiettivo del progetto di ricerca sarà l'esplorazione dei modelli, degli strumenti concettuali, delle metafore sviluppatasi nelle indagini sui cambiamenti discontinui (in particolare, ma non solo, la teoria del caos) proprie delle scienze naturali, e soprattutto le forti implicazioni e ricadute che oggi esse esercitano nelle teorie e nelle pratiche delle scienze umane e sociali, facendo un uso opportuno di taluni case studies. In questa prospettiva emerge una nuova visione degli esseri umani, quali sistemi di sistemi complessi, al confine tra le loro radici biologiche e la costruzione di nuove sistemi di livello più elevato (di ordine sociale e culturale). Questa visione ha un forte impatto, ad esempio, nei modi di impostare e di condurre le pratiche terapeutiche di diversi livelli.

Il progetto di ricerca prevede un tempo di realizzazione di 24 mesi. Le attività verranno suddivise nel seguente modo:

-Primo semestre del I anno. Raccolta del materiale teorico e ricerca d'archivio con particolare attenzione ai contributi apportati dai dibattiti sui cambiamenti discontinui (teoria dei sistemi, teoria del caos, evoluzionismo...) alle Scienze umane.

-Secondo semestre del I anno. Ricostruzione dei modelli teorici e delle ricerche più rilevanti attraverso le quali l'evoluzione di particolari dinamiche sociali, politiche e culturali sono state studiate, ponendo particolare attenzione anche a come esse hanno ispirato studi innovativi concernenti l'influenza sul piano locale dei processi globali dei nostri giorni.

-Primo semestre del II anno. Studio di un repertorio opportunamente scelto di case studies, nell'ambito del mondo umano, che pongono in primo piano il problema del cambiamento rapido e discontinuo, analizzati attraverso modelli oggi elaborati nell'ambito delle scienze e dell'epistemologia dei sistemi complessi.

-Secondo semestre del II anno. Rielaborazione e sistematizzazione dei dati e materiali raccolti ponendo le basi per talune pubblicazioni, e per la presentazione dei risultati a convegni e seminari di carattere nazionale e internazionale.

"Giuseppe Tamagnini e la tipografia a scuola: un progetto di rinnovamento educativo tra avanguardia e tradizione nell'Italia del secondo dopoguerra"

Dipartimento di Scienze umane e sociali

Responsabile scientifico: Prof.ssa Evelina Scaglia

SSD: M-PED/02 – Storia della pedagogia S.C.: 11/D1 – Pedagogia e storia della pedagogia

Il progetto di ricerca biennale intende approfondire la figura di Giuseppe Tamagnini e il suo apporto alla pedagogia italiana del secondo Novecento. Maestro e pedagogista non accademico, a partire dagli anni '50 Tamagnini sperimentò una forma "popolare" di didattica attiva, divulgando in Italia il pensiero di Célestin Freinet attraverso la partecipazione al Mouvement Freinet e alla Fédération Internationale Mouvement de l'Ecole Moderne (F.I.M.E.M.).

In particolare, il percorso ha lo scopo di:

1. ricostruire storicamente i tempi e i modi della ricezione del pensiero freinetiano nell'Italia nel secondo dopoguerra, comparandoli con quanto avveniva negli stessi anni nei paesi europei ed extraeuropei;
2. mostrare come l'adesione alle "tecniche Freinet" nell'Italia del secondo dopoguerra da parte di maestri formati alla scuola idealista del fascismo rispondesse, da un lato, alla tensione ideale verso un sistema sociale democratico e partecipativo ma, dall'altro lato, si configurasse in un modello organizzativo in parte anacronistico, perché radicato in un'Italia rurale in via di rapido dissolvimento;
3. individuare il legame ideologico del Movimento di Cooperazione Educativa con il partito comunista italiano e con la Fondazione Gramsci, della quale Tamagnini fu membro attivo per alcuni anni;
4. dimostrare come, al di là della manifesta opposizione, le tecniche educative freinetiane fondate sull'uso della tipografia a scuola trovassero riconoscimento anche nell'ambiente cattolico;
5. individuare in alcune tecniche del Movimento di Cooperazione educativa i tratti anticipatori della recente "didattica per competenze".

"Coesione semantica e assessment di coppia"

Dipartimento di Scienze umane e sociali

Responsabile scientifico: Prof.ssa Valeria Ugazio

SSD: M-PSI/08 – Psicologia clinica S.C.: 11/E4 – Psicologia clinica e dinamica

La formazione di una coppia deriva dall'incontro di due mondi di significati diversi, ognuno dei quali è il risultato di precedenti positionings (Harré & Moghaddam, 2003) all'interno delle famiglie d'origine e di precedenti relazioni significative. Nel corso della propria storia, ciascuno di noi sviluppa specifiche modalità di costruire cognitivamente ed emotivamente le relazioni. Sebbene siamo in grado di comprendere i significati diffusi nel nostro contesto culturale, siamo incapaci di interagire appropriatamente entro significati estranei ai contesti relazionali di cui siamo parte. Secondo la teoria delle polarità semantiche familiari (Ugazio, 1998, 2013) la coppia ha una vita breve se i rispettivi mondi semantici non trovano una con-posizione. La costruzione di una relazione di coppia implica una ristrutturazione dei significati reciproci generalmente costellata da momenti emotivamente destabilizzanti, detti episodi enigmatici (Ugazio, 1998, 2013), che possono condurre alla rottura della relazione, ma anche originare nuovi giochi semantici.

La coesione semantica, come il costrutto coesione di Olson (2000), riguarda l'unione tra i partner ma introduce una nuova dimensione su cui la coppia deve trovare una condivisione: la semantica.

La coesione semantica è definibile come il grado con cui i partner condividono i significati durante la conversazione, cioè il rapporto tra la somma delle polarità semantiche appartenenti alla stessa semantica espresse dalla coppia, rispetto al totale delle polarità espresse da ciascun partner. Può essere di due tipi: narrata e interattiva. La prima concerne i significati verbali (le polarità semantiche narrate) scambiati nella conversazione tra i partner. La seconda ha a che fare con i positioning interattivi (le polarità semantiche interattive) che sono perlopiù rintracciabili nel comportamento non verbale.

Lo scopo principale della ricerca è analizzare il grado con cui le coppie condividono i significati durante la conversazione terapeutica.

Gli obiettivi sono: indagare la coesione semantica narrata e quella interattiva e verificare in quale misura coincidono o differiscono.

Per misurare la coesione semantica saranno utilizzati due strumenti ad hoc: la Family Semantic Grid II (FSG II; Ugazio & Guarnieri, 2017) per le polarità semantiche narrate e la FSG III (Ugazio, Guarnieri & Sotgiu, 2018) per verificare la coesione semantica interattiva. Entrambi gli strumenti sono già stati applicati a due single case studies (Ugazio & Fellin, 2016; Ugazio & Guarnieri, 2018).

Questi strumenti saranno applicati alle videoregistrazioni e ai trascritti delle prime sedute di consultazione di 30 coppie eterosessuali, conviventi da almeno due anni, che hanno richiesto una terapia di coppia: 15 coppie formate da partner entrambi occidentali e le altre 15 composte da un partner occidentale e un partner migrante di prima generazione.

Per ciascun coppia sarà applicata la FSG II alla trascrizione delle prime sedute di coppia e la FSG III alla videoregistrazione delle stesse sedute.

Per realizzare il progetto saranno necessari due anni.

A. I primi 6 mesi saranno dedicati alla conduzione dei colloqui clinici con le coppie. Per il reperimento delle coppie interculturali ci si avvarrà della collaborazione del London Intercultural Couples Centre e di alcuni colleghi dell'Università di East London. Con entrambe le istituzioni sono già attivi i contatti.

B. Nei successivi 4 mesi i colloqui saranno interamente trascritti e analizzati qualitativamente.

C. Negli ulteriori 6 mesi ai colloqui trascritti sarà applicata la FSG II e analizzati i risultati dal punto di vista qualitativo e quantitativo.

D. Altrettanti mesi saranno necessari per codificare le polarità semantiche interattive evincibili dalle videoregistrazioni e analizzare i risultati qualitativi e quantitativi.

E. Infine gli ultimi 2 mesi saranno dedicati al confronto tra i risultati ottenuti con gli strumenti di codifica e alla stesura delle pubblicazioni riguardanti la ricerca.

Si prevede che i risultati mettano prima di tutto in evidenza che la variabile coesione semantica abbia un andamento gaussiano curvilineare con i valori più funzionali al centro. Si ipotizza che le semantiche delle coppie analizzate siano riconducibili alle semantiche della "libertà", "bontà", "potere" e "appartenenza", al centro della teoria delle polarità semantiche familiari (Ugazio, 1998, 2013). Inoltre si ipotizza che emergano 5 tipi di coesione semantica:

1. assimilazione semantica: la semantica di un partner diventa l'universo dominante per la coppia;
2. comunanza semantica originaria: i partner presentano la stessa semantica dominante;
3. scambio semantico bidirezionale: i partner mantengono la propria semantica dominante ma sono entrambi in grado di entrare nella semantica dell'altro;
4. condivisione semantica: la coppia crea una nuova semantica, diversa dalle due originarie;
5. separazione semantica: la coppia manca di una trama semantica condivisa. Ciascun partner rimane ancorato alla propria semantica dominante originaria, frutto di altre appartenenze, ed è incapace di entrare nei significati dell'altro.

La "comunanza semantica originaria" e la "condivisione semantica" dovrebbero risultare più frequenti nelle coppie monoculturali rispetto a quelle interculturali. Tra le coppie interculturali si prevede prevalgano la semantica "dell'appartenenza" e quella "della libertà".

"Il giudizio cautelare e la comparazione degli interessi"

Dipartimento di Giurisprudenza

Responsabile scientifico: Prof.ssa Gabriella Crepaldi

SSD: IUS/10 – Diritto amministrativo S.C.: 12/D1 – Diritto amministrativo

Il progetto, nel primo semestre dell'attività, è volto a ricostruire i caratteri essenziali della tutela cautelare nel processo amministrativo italiano. Sin dalla legge n. 5992 del 1889 la presentazione del ricorso giurisdizionale non ha effetto sospensivo dei provvedimenti amministrativi impugnati, ammettendosi tuttavia che l'esecuzione degli stessi possa essere sospesa per gravi ragioni dal giudice amministrativo.

La previsione è stata confermata da tutte le leggi che si sono succedute, compreso il vigente codice del processo amministrativo, e la tutela cautelare, che mira ad evitare che, come affermato da CHIOVENDA, il processo possa andare a danno di chi ha processualmente ragione, rappresenta una delle più vitali e fondamentali forme di tutela fornite dal giudice amministrativo.

Tradizionalmente, la concessione è subordinata a due requisiti fondamentali: il *fumus boni iuris* ed il *periculum in mora*. L'analisi pratica dei provvedimenti cautelari dimostra, però, che il giudice amministrativo in fase di concessione delle misure cautelari richieste verifica un ulteriore elemento, che assurge anch'esso al ruolo di presupposto della tutela cautelare: ed infatti, non sono rari i casi in cui sembra prestare particolare attenzione alla valutazione degli interessi in gioco, pubblici e privati, effettuandone un bilanciamento. Proprio per questo motivo, nel prosieguo della ricerca – orientativamente nel secondo semestre del lavoro – ci si propone di esaminare la giurisprudenza per verificare in che misura il giudice amministrativo effettui la comparazione degli interessi in gioco tale da far sì che questo diventi il terzo presupposto, non esplicitato normativamente ma necessariamente da tenere in considerazione per la concessione delle misure cautelari.

Ancora, sviluppando il lavoro, idealmente nel terzo semestre del periodo di riferimento, ci si confronterà con la disciplina ed i poteri del giudice civile per verificare, attraverso un'analisi della letteratura e della giurisprudenza di riferimento, se questo in determinati casi ove le esigenze cautelari sono più evidenti, come nel caso di concessione dei provvedimenti secondo il rito cautelare uniforme ex artt. 669 bis e ss. cod. proc. civ., dei provvedimenti d'urgenza ex art. 700 cod. proc. civ. o di inibizione di atti di concorrenza sleale ex artt. 2598 ss. cod. civ., operi un bilanciamento degli interessi dedotti in giudizio in modo analogo a quanto compiuto dal giudice amministrativo o fondi la propria valutazione solamente sui tradizionali requisiti del *fumus boni iuris* e del *periculum in mora* senza ulteriori declinazioni.

Infine, nel periodo conclusivo, si intende comparare l'ordinamento processuale amministrativo italiano con quello francese, in particolar modo con la disciplina dei *référé*s. Partendo dall'assunto che l'ordinamento francese non prevede una disciplina sistematica della tutela cautelare richiedibile dinanzi al giudice amministrativo, si vuole indagare, attraverso un'attenta analisi della giurisprudenza del Conseil d'État e della letteratura in materia, quali siano i presupposti necessari alla concessione delle misure interinali, e cioè se il giudice amministrativo francese, oltre al requisito dell'urgenza, valuti fattivamente anche gli interessi in gioco, in specie ove il *référé* sia volto a tutelare una libertà fondamentale del cittadino nei confronti dell'attività illegittima posta in essere dall'Amministrazione, come nel caso del *référé-liberté* (art. L. 521-2 code de justice administrative). Tutto ciò al fine di valutare eventuali analogie o differenze esistenti tra i due ordinamenti.

"La sfida dei concetti astratti: il ruolo della causalità"

Dipartimento di Lettere, filosofia, comunicazione

Responsabile scientifico: Prof. Alfredo Paternoster

SSD: M-FIL/05 – Filosofia e teoria dei linguaggi S.C.: 11/C4 – Estetica e filosofia dei linguaggi

Il progetto intende investigare in una prospettiva interdisciplinare l'ipotesi, ad oggi inesplorata, che la differenza cognitiva tra termini astratti e concreti si basi in prima istanza sull'insieme delle nostre intuizioni pre-teoriche relative alla causalità fisico-meccanica. Secondo questa visione, un termine concreto denota un ente che percepiamo intuitivamente come "causalmente efficace", ovvero come qualcosa che è in grado di entrare in interazioni causali/meccaniche con altri enti concreti, mentre un termine astratto denota un ente che percepiamo intuitivamente come "causalmente inerte". Di conseguenza, l'informazione relativa al "potere causale" di un dato oggetto costituirà verosimilmente uno dei principali criteri in grado di distinguere le rappresentazioni mentali del significato di termini concreti da quelle di termini astratti.

Alla luce di un'ampia disamina critica della letteratura filosofica e psicologica pertinente, si valuteranno:

- a) l'ipotesi che le rappresentazioni cognitive del significato dei termini concreti e astratti divergano in prima istanza (anche se non esclusivamente) per l'esistenza o meno di uno specifico schema meccanico associato alle entrate lessicali.
- b) l'ipotesi che lo schema meccanico in questione non sia interamente riducibile né a insiemi di specifiche informazioni sensoriali apprese dall'esperienza, ad esempio informazioni visive e tattili, né a schemi di manipolabilità o di interazione motoria.

Saranno altresì valutate le implicazioni di quest'ultima ipotesi per le concezioni tradizionali e contemporanee del linguaggio e del sistema concettuale, e per la discussione relativa alla rappresentazione cognitiva dei termini concreti e astratti.

“Studio sperimentale di processi produttivi da risorse biologiche - BIOFAT”

Dipartimento di Ingegneria e scienze applicate

Responsabile scientifico: Prof.ssa Isabella Natali Sora

SSD: CHIM/07 – Fondamenti chimici delle tecnologie S.C.: 03/B2 – Fondamenti chimici delle tecnologie

Il progetto intende sviluppare soluzioni tecnologiche innovative, per produrre idrocarburi partendo da risorse rinnovabili, quali sono i grassi vegetali. Si prevede di mettere a punto una cella elettrolitica per la sintesi di Kolbe, che utilizzi materiali idonei a ridurre il processo di passivazione anodica e l'accumulo degli idrocarburi semisolidi tra gli elettrodi. Specificatamente gli scopi del progetto comprendono la preparazione e selezione di elettrodi innovativi, volti a facilitare un utilizzo di tipo industriale di un processo elettrochimico di trasformazione degli acidi grassi. Il secondo obiettivo del progetto consiste nello sviluppo di un processo fotochimico innovativo per la produzione del diidrossiacetone, partendo da un sottoprodotto dell'industria degli olii e grassi.

“RIParazione e Recupero di elementi strutturali con calcestruzzi a base di cemento SolfoAlluminoso (RIPRESA)”

Dipartimento di Ingegneria e scienze applicate

Responsabile scientifico: Prof. Paolo Riva

SSD: ICAR/09 – Tecnica delle costruzioni S.C.: 08/B3 – Tecnica delle costruzioni

Il progetto di ricerca è incentrato sulla verifica sperimentale di elementi strutturali soggetti ad azioni statiche, sismiche, o cicliche. A tal fine si prevede la realizzazione di prove sperimentali su elementi strutturali sia in scala al vero, sia in scala ridotta. Le prove saranno prevalentemente finalizzate alla messa a punto di tecnologie per la riparazione di elementi strutturali in costruzioni esistenti mediante l'utilizzo di calcestruzzi solfo-alluminosi.

Il candidato dovrà occuparsi della gestione, organizzazione, programmazione dell'attività sperimentale del laboratorio, della progettazione delle prove e della stesura dei rapporti di prova finale